

## Prove di salto tra Cultura e Fede

Parrocchia San Benedetto

n..29

Domenica di Pentecoste

Fu una festa piena di "vento" quel giorno di Pentecoste successivo al grande prodigio con cui Gesù, risorgendo, aveva disinnescato la morte per sempre. Il piccolo gruppo dei discepoli venne investito dalla *ruah* (vento) di Dio, la stessa potenza che fin dall'origine aleggiava sulle acque donando il respiro a tutte le creature (Gen 1,2), la stessa che aveva sospinto le onde del Mar Rosso per aprire una via di libertà, la stessa che aveva suscitato nei profeti la parola e la promessa rendendo fecondo, nella "pienezza del tempo", il ventre della giovane Maria per la nascita del Figlio divino. Quel vento/Spirito, dall'anima di fuoco, inaugurava a Pentecoste la nuova creazione, dava avvio all'umanità rigenerata, ove i diversi popoli sono sospinti verso l'unità sognata da Dio. Da sempre all'opera, lo Spirito Santo diventa ora il protagonista invisibile, eppure efficace, della storia "ultima", in cui è offerta ad ogni uomo la salvezza in Gesù. Lungo i secoli poesia, musica, pittura e altre forme d'arte hanno cercato di esprimere l'energia trasformante ma inafferrabile dello Spirito ricorrendo a simboli cari alla tradizione biblica quali il fuoco, il vento, la colomba, la luce. Uno degli inni gregoriani più belli, il *Veni creator Spiritus* - spesso rivisitato, come nella versione cantata da Mina su musica di M. Frisina - invoca lo Spirito perché venga ad illuminare le menti, guarire i cuori, riempire ogni cosa della grazia divina. E' Lui "l'amor che move il sole e l'altre stelle" (Dante, *Paradiso*). Se il canto gregoriano punta a favorire il senso del mistero, un filone musicale a noi più vicino, quello degli



## Prove di salto tra Cultura e Fede

*spirituals*, evoca la forza consolante, liberatoria della speranza donata dallo Spirito anche nelle situazioni più estreme. L'importanza fondamentale dello Spirito è ben espressa anche da un artista-teologo come padre M. Rupnik, il gesuita sloveno fondatore del "Centro Aletti". Nei suoi grandiosi mosaici, ormai presenti nei santuari più famosi del mondo, vengono impiegate moltissime tessere dorate per tentare di esprimere come la sfolgorante luce divina sia l'energia che squarcia il buio e trasforma l'esistenza. Rupnik afferma che è imprescindibile per la sua attività il riferimento alla terza Persona della Trinità: «Purtroppo c'è una scarsa attenzione a questa presenza viva nella Chiesa. Se ci facessimo ispirare di più da Lui, quanto ne guadagnerebbero le relazioni con gli altri, e anche la stessa evangelizzazione. Lo Spirito ci mette in relazione con Dio, instaurando una partecipazione d'amore».

Lo Spirito è davvero l'anima del Cristianesimo e della sua attività missionaria, che continuamente genera nuovi figli a Dio attraverso l'opera della Chiesa, i cui contorni non sono solo quelli a noi visibili. Di ogni sacramento, di ogni preghiera, di ogni conversione Egli è il protagonista reale ma discreto, tanto discreto da essere spesso dimenticato, perfino misconosciuto (vedi eresie antiche come il modalismo, vedi gruppi "cristiani" non trinitari come i Testimoni di Geova).

Negli ultimi tempi numerosi movimenti laicali hanno trovato nella devozione allo Spirito, e nella sua azione carismatica, lo specifico della propria spiritualità. Chiara Lubich, fondatrice del "Movimento dei focolari", a proposito dello Spirito scrive: «È incredibile quello che opera. Guardate gli apostoli: la Chiesa era stata fondata da Gesù in croce, ma essi erano ammutoliti, impauriti. Scende lo Spirito Santo ed eccoli, con enorme coraggio affrontano intrepidi ogni persecuzione e s'incamminano per il mondo. Per non dire poi di tutto quanto è avvenuto sotto il suo impulso nei venti secoli di vita della Chiesa. È suo compito far lavorare la vita divina che Gesù ci ha procurato».

In ogni tempo, infatti, Egli continua a suscitare testimoni coraggiosi che mostrano come sia possibile impegnarsi per un mondo nuovo e solidale. Basta pensare a cosa fecero Giorgio La Pira e don Milani, e cosa continuano a fare oggi Ernesto Olivero, ("Arsenale della pace") e Chiara Amirante ("Nuovi orizzonti"), per ricordarne solo alcuni.

La Teologia dell'Oriente, da sempre più sensibile al dinamismo dello Spirito rispetto alla teologia dell'Occidente, giunge a sostenere che lo "scopo della vita

**Per saltare ancora un po'**

<http://www.centroaletti.com>

Chiara Amirante *Solo l'amore resta*, Piemme

Ernesto Olivero, *Dio non guarda l'orologio*, Ed. Priuli & Verlucca